

## **Preso nel rifugio invernale**

SIDERNO - Dopo quasi due annidi latitanza Albano Racco, 30 anni, di Siderno, indagato nell'inchiesta denominata "Bluff", considerato esponente di spicco della criminalità, è stato arrestato all'alba di ieri dagli uomini del Commissariato di polizia di Siderno. Il suo nome compariva con altri ventisei nei faldoni che compongono tutto il materiale di accusa prodotto al termine dell'indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria e con la quale sarebbe stata fatta luce su uno scontro armato tra 'ndrine entrate in conflitto dopo un periodo di lunga e comune militanza all'interno della cosiddetta "cosca Commisso", operante a Siderno e al cui vertice gli inquirenti sostengono esserci Antonio Commisso, detto "l'avvocato", arrestato all'epoca del blitz.

Albano Racco è stato individuato all'interno di un'abitazione in contrada Donisi di Siderno, il popoloso quartiere della periferia nord ovest di Siderno, in pratica a casa sua. I poliziotti, coordinati dal primo dirigente Giuseppe Gualtieri e dal commissario capo Antonio Sepe, sono penetrati all'interno dell'abitazione, impedendo ogni possibile tentativo di fuga. Non è stato un lavoro facile. Pare, infatti, che quello nel quale Racco è stato rintracciato non fosse l'unico rifugio utilizzato dal latitante, i cui continui spostamenti sono stati ricostruiti con certissima pazienza da Gualtieri, Sepe e dai loro uomini, i quali non hanno rinunciato ad attuare i più originali e sofisticati sistemi. Tra camuffamenti e pedinamenti i poliziotti sono riusciti ad individuare la casa nella quale, dopo l'arrivo dell'inverno, Racco si era stabilito.

Il sidernese si era preoccupato di non dare nell'occhio. Porte e finestre della casa - il cui proprietario è risultato essere emigrato da anni in America e per questo del tutto ignaro dell'improprio utilizzo della sua abitazione - erano state completamente schermate. Con teli di colore chiaro era stata impedita la vista dall'esterno dell'abitazione, collocata nel cuore di un vero e proprio dedalo di viuzze.

Nel corso di una conferenza stampa, che si è svolta ieri mattina al commissariato di Siderno, Gualtieri e Sepe hanno chiarito che già da qualche tempo si era sulle tracce di Racco, ma che la difficoltà di trovare la casa "giusta" ha rallentato i tempi dell'operazione.

Albano Racco quando si è visto gli agenti in casa non ha celato la sua sorpresa: evidentemente era convinto di essere al sicuro. In ogni caso non ha reagito e si è lasciato tranquillamente ammanettare. L'uomo è accusato di diversi reati, essendo ritenuto responsabile di omicidi, rapine, traffico di armi e stupefacenti. A suo carico non risulta alcuna condanna; di lui le cronache hanno cominciato ad interessarsi dopo l'operazione "Bluff", diretta dal procuratore antimafia di Reggio Nicola Gratteri e culminata, nel febbraio del 2000, nell'emissione di 27 provvedimenti.

All'epoca del blitz Gratteri e gli investigatori della polizia affermarono che l'indagine oltre che interrompere le attività illecite del gruppo Commisso, aveva permesso di fare luce su uno scontro armato tra due sub gruppi, entrati in conflitto per accaparrarsi un ruolo di maggiore visibilità di fronte ai vari referenti della 'ndrangheta. Concetto che è stato ribadito ieri durante l'incontro con i giornalisti.

Le due fazioni avversarie avevano scatenato nelle vie cittadine conflitti a fuoco, conclusisi in alcuni casi in modo cruento. Il bilancio degli omicidi scaturiti da questo scontro sarebbe stato contenuto solo grazie all'intervento della polizia.

Le indagini comunque non si fermano qui. Gualtieri e Sepe sono sicuri che il mosaico costruito in questi anni di indagini possa essere ancora allargato. I due dirigenti con i loro uomini sono attivamente impegnati per individuare i fiancheggiatori di Albano Racco. Considerata, del resto, la zona nella quale è stato rintracciato è presumibile che l'ex ricercato abbia fruito di non poche collaborazioni esterne.

**Enzo Romeo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***